

In questo numero:

- 1 - **Spazio alla Parola**
La sofferenza
- **Un tesoro in soffitta**
Lo schiavo
- 2 - **La famiglia secondo il piano di Dio**
Durante il matrimonio
- 3 - **Per riflettere**
Matteo 12:20
- 4 - **Cosa vuol dire?**
- 5 - **Testimonianza**
Dio decise di aiutarmi!
- 6 - **Attualità**
La gelosia
- **Profezia**
- 7 - **Storie vere**
Io vo' narrar...
- 8 - **Quiz biblici**
- **Notiziario**

www.vocepentecostale.org
Via del Grano, 41 - 00172
tel. 06 232 336 72
ROMA - ITALIA

Orario delle riunioni:

martedì e giovedì ore 19,00
sabato (incontro giovanile) ore 19,00
domenica ore 10,30 - 18,00

Voce Pentecostale

Spazio alla Parola

LA SOFFERENZA

Giacomo e Giovanni si presentarono al Signore Gesù, chiedendoGli di farli sedere uno alla Sua destra e l'altro alla Sua sinistra nel Suo regno, quando Egli sarebbe stato innalzato per regnare.

Gesù rispose loro, con una domanda: "Potete voi bere il calice che Io bevo?".

Tra i credenti c'è questo desiderio, di vivere nella gloria con il Signore, ma si mette da parte e non si vuole conoscere il cammino che precede la gloria.

La Scrittura dice che "Gesù abbassò Se stesso fino alla morte, ed alla morte della croce; ed è perciò che Dio lo ha sovranamente innalzato e Gli ha dato il Nome che è al di sopra di ogni nome". (Filippesi 2:2-9)

C'è dunque un calice che bisogna conoscere affinché si sia partecipi della vita e della gloria di Gesù.

La Scrittura dice ancora che Gesù imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì.

Da ciò possiamo capire come la sofferenza sia un passaggio necessario affinché conosciamo l'amore di Dio in modo più profondo.

Nei momenti che consideriamo di sofferenza, possiamo più facilmente abbandonare ogni nostra riserva per dipendere soltanto da Dio.

Ed ancora, è in questi momenti che abbiamo maggior comunione col nostro Padre Celeste.

Se guardiamo a Gesù, possiamo notare che Egli stesso ha sperimentato

continua a pag. 3

Un tesoro in soffitta

LO SCHIAVO

Garra, uno schiavo africano, non poteva più sopportare le crudeltà di Libè, il suo padrone.

Un giorno decise di fuggire: era consapevole dei pericoli di una tale impresa e sapeva bene che mai uno schiavo fuggito, era stato risparmiato.

Tuttavia, l'indomani sarebbe fuggito lo stesso.

La via più sicura, l'obbligava ad attraversare sterpi folti, notoriamente nidi di serpenti, disseminati nei pressi di una estesa laguna.

Come giunse alla riva del lago, si girò e, all'orizzonte, vide Libè insieme ad un gruppo di guerrieri, che si avvicinavano.

Le acque erano infestate di coccodrilli, ma Garra non esitò: i rettili voraci gli facevano meno paura che l'uomo crudele.

Arrivato all'altra sponda, una freccia scagliata dai guerrieri, colpì la sua gamba.

Cercò di estrarla dalla ferita ma non ci riuscì.

Stava perdendo ogni speranza quando una macchina straniera si fermò vicino a lui.

Ne scese un bianco che si avvicinò a lui, nello stesso istante in cui Libè, arma alla mano, stava per colpirlo di nuovo, accecato dalla collera.

L'uomo bianco fermò quel braccio micidiale.

"Ascolta, ti prego!", disse a Libè.

continua a pag. 4

La famiglia secondo il piano di Dio

Durante il matrimonio

(quinta ed ultima parte)

Arriva il gran giorno. Tutto è così eccitante.

Si vive in un'atmosfera da sogno, alimentata dagli amici e dai parenti.

Il giorno del matrimonio, in effetti, ha un'importanza unica.

Purtroppo, alcuni matrimoni si rivelano sbagliati e, in seguito, si arriva alla separazione.

In un attimo tutto l'entusiasmo, del giorno del matrimonio, si dissolve e subentrano risentimenti e talvolta rancori.

Alle coppie in procinto di sposare, vogliamo consigliare di fondare la loro vita familiare sulla fiducia in Dio.

Se marito e moglie si lasciano guidare da Dio, mettendolo sempre al primo posto, rafforzeranno profondamente la loro unione, che verrà così edificata su basi solide, le quali non crolleranno mai di fronte a qualsiasi evento tempestoso che possa capitare.

Infatti, le famiglie che mettono Dio al primo posto sono diverse.

Esse sono trasformate nei loro affetti umani e nella loro vita spirituale, sono utili al servizio di Dio ed alla diffusione della Sua Parola!

Non bisogna assolutamente sottovalutare l'importanza della guida divina.

Quando leggiamo giornali e riviste, ci rendiamo conto di come la stragrande maggioranza delle persone non si lasciano guidare da Dio ma, piuttosto, da altre divinità che portano gradualmente alla rovina l'unità familiare.



Essere genitori

Nella famiglia, l'arrivo del primo figlio porta ad un'esultanza irrefrenabile.

L'atmosfera è carica di gioia.

I giovani genitori ringraziano Dio per la creatura che Egli ha dato loro, la chiesa si associa a questa gioia ma, tutto questo avrà solo un'importanza formale se, anche in questo frangente, non si metterà Dio al primo posto.

I genitori pensano di fare a meno della guida divina nell'allevare il loro figlio.

E' molto facile mettere cose che divertono e rallegrano di più, prima di Dio.

Ma, a poco a poco, si fa strada il tarlo che rode la felicità familiare e che rende difficile

allevare giustamente il bambino.

Dio deve essere messo al primo posto e deve essere adorato con continuità nella famiglia.

Bisogna fare in modo che venga prima adorato Dio e che poi vengano adempiute tutte le altre cose.

Non bisogna essere negligenti nel ricercare la grazia di Dio.

Ricordati che non assicurerai mai una vera felicità ai tuoi figli se ti privi della guida di Dio nell'allevarli e nell'educarli.

Tutto quello che è stato detto deve portare frutto, scuotendo le nostre vite.

La nostra situazione spirituale e quella dei nostri figli è una cosa molto importante.

Se vogliamo che la nostra vita sia caratterizzata dal successo spirituale, dobbiamo lasciarci guidare da Dio mettendolo al primo posto, in ogni cosa e ogni giorno.

Se si vuole che le conseguenze spirituali siano veramente positive, questa deve essere una presa di coscienza forte e incisiva.

Il successo di ognuno di noi, sia da single che da sposati, o da genitori, dipende soltanto dal fondamentale principio che abbiamo enunciato.

Cerchiamo di essere sapienti, non trascurando di fare la cosa più importante:

METTERE DIO AL PRIMO POSTO.

segue da pag. 1

la sofferenza nel Getsemani ed ancora di più sulla croce del Golgota.

Nel Getsemani quando, dopo aver pregato il Padre, comprende che quella è la volontà di Dio per Lui, immediatamente il caro Gesù riconosce che il piano di Dio per Lui è giusto, è perfetto procede dall'amore di Dio.

Perciò può dire ai discepoli che dormivano: *"Ecco, l'ora è giunta e il Figliolo dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori, levatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino"*, e può, quindi, andare ad adempiere ciò che è scritto di Lui.

Sulla croce, poi, Gesù diceva: *"Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno"*.

Vedendo tutto quel che stava passando dal punto di vista di Dio ed avendo quindi la certezza di essere nella volontà del Padre, poteva dire al ladrone pentito: *"Io dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso"*.

Infatti, la Scrittura dice: *"Perché come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione"*.
(2 Corinzi 1:5)

Ancora: *"Fratelli miei, considerate come argomento di completa allegrezza le prove svariare in cui venite a trovarvi, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza"*.

E la costanza compia appieno l'opera Sua in voi, affinché siate perfetti e completi, di nulla mancanti".
(Giacomo 1:2-4).

Quindi, dobbiamo avere lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù affinché siamo partecipi della Sua gloria.

"Perciò io stimo che le sofferenze del tempo presente non siano da paragonare con la gloria che ha da essere manifestata a nostro riguardo".
(Romani 8:18)



Per riflettere

"Egli non frantumerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante".

(Matteo 12:20)

Cosa c'è di più debole di una canna rotta e di un lucignolo fumante?

Una canna cresce nella palude ma, se vi si appoggia un'anatra selvatica, si spezza.

Se viene urtata da un piede, si rompe. Se il vento soffia sul fiume, la fa oscillare.

Non si può immaginare qualcosa di più debole e di più inconsistente di una canna rotta.

Cos'è un lucignolo fumante?

Ha ancora una debole fiammella che manda un chiarore debolissimo ma, il respiro di un bambino potrebbe spegnerlo.

Niente ha un'esistenza più precaria di questa fiamma, ridotta al minimo.

Ecco due cose molto fragili, eppure, nel Suo amore e nella Sua cura per ognuno di noi, Gesù ha promesso che *"non frantumerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante"*.

Dio ha reso alcuni Suoi figli forti per compiere grandi opere per Lui.

Qua e là ha i Suoi "Sansone" capaci di abbattere le porte di Gaza

e trasportarle in cima alla collina. (Giudici 16:1,3)

Alcuni dei Suoi sono forti come leoni ma, per la maggior parte, sono gente timorosa e debole.

Ma proprio perché si ritengono tali, sono i veri eredi di questa promessa di Gesù che non li distruggerà. In questo consiste l'Amore!

Gesù dimostra il Suo amore con grande affetto e tenera considerazione.

Non dobbiamo mai tirarci indietro al Suo tocco: anche se potrebbe giustamente rimproverarci per la nostra debolezza, Egli non lo fa.

E' vero, siamo come delle canne rotte, ma Lui non ci frantumerà, né spegnerà i lucignoli fumanti.

C.H. Spurgeon



Eventi

Sabato 4 giugno 2005
si terrà a Latina il
VI° RADUNO GIOVANILE
presso il **TEATRO PICCOLO**,
in Via XXI Aprile, 31/E.

L'incontro avrà
inizio alle
ore 10.00
e terminerà
nel pomeriggio.

Il pranzo è al sacco e
verrà consumato all'aperto,
in un parco adiacente
al teatro.

L'ingresso è libero.

Per ulteriori informazioni puoi
contattarci ai seguenti numeri
telefonici:

06 227.997.91 - 06 231.20.90

segue da pag. 1

"Faccia pallida, non ascolto niente. Lo schiavo merita la morte!". Rispose il negriero.

"Tu non puoi ucciderlo. Sono venuto nel tuo paese per cercare dei tesori. Voglio mostrarteli. Scegli ciò che vuoi. In cambio, risparmierai lo schiavo".

I forzieri furono aperti e i tesori, consistenti in diamanti, gemme e ori, furono presentati a Libè.

"Non voglio niente!". Rispose l'uomo, con sdegno.

"Ti dono tutto questo" ribatté il samaritano "perché voglio salvare quest'uomo!".

"Uomo bianco, ho tutto ciò che voglio e non desidero i tuoi tesori. Libè vuole il sangue dello schiavo!".

Girandosi verso uno dei guerrieri, gli diede l'ordine di colpire il fuggiasco.

Con un movimento rapido, l'uomo bianco si interpose e la freccia trafisse il suo braccio, dal quale sgorgò un fiotto di sangue.

"Volevi del sangue, Libè, eccoti soddisfatto! Ora lo schiavo mi appartiene".

Con un cenno ordinò a Garra di salire in macchina dove lo raggiunse, lasciando il negriero confuso e disorientato.

La macchina partì velocissima diretta a un vicino posto missionario, dove ricevertero cure mediche e ristoro.

Lo schiavo non aveva parole adatte per ringraziare lo straniero che, per salvarlo, aveva rischiato la sua vita.

"Garra, ora non sei più schiavo. Sei libero!". "Maestro,

io non voglio essere libero. Voglio continuare a considerarmi schiavo, ma al tuo servizio".

"No, Garra, tu sei veramente un uomo libero!".

"Ma perché, se non avevi nessun interesse a farmi tuo schiavo, hai rischiato la vita per salvarmi da morte certa?".

"Ora ti spiego tutto. Devi sapere che anch'io ero sotto la dominazione di un padrone, più malvagio del tuo, chiamato Satana. Anch'io, come te, ero destinato a morte certa".

Garra rimase silenzioso, poi domandò: "A te, chi ti ha salvato?".

"Dio ha mandato un Salvatore chiamato Gesù. Egli ha dato la Sua vita per me e per te". Lo schiavo replicò: "Non

capisco, questo è troppo difficile per me!".

L'uomo bianco continuò a mostrare a Garra il piano della salvezza e a parlargli dell'amore di Dio fino a quando lo schiavo comprese ed esclamò: "Gesù ha salvato Garra due volte: lo ha liberato da Libè e dalla mano di Satana!".

EGLI È STATO TRAFITTO A MOTIVO DELLE NOSTRE TRASGRESSIONI, FIACCATO A MOTIVO DELLE NOSTRE INIQUITÀ, IL CASTIGO PER CUI ABBIAMO PACE È STATO SU LUI E PER LE SUE LIVIDURE NOI ABBIAMO AVUTOGUARIGIONE. (Isaia 53:5)

Tolmino Lattanzio

Cosa vuol dire...?

ALLELUIA

Significa "Lodate l'Eterno". Era il responsorio con cui la comunità giudaica si univa al canto delle lodi dell'Eterno: "Benedetto sia il Signore, il Dio d'Israele, d'eternità in eternità! E tutto il popolo dica: "Amen! Alleluia!". Salmo 106:48

I salmi nei quali si ritrova questo termine, sono chiamati hallelujatici, in particolare:

- la raccolta 113-118 veniva chiamata Hallel (Lode),
- la raccolta 135-136 veniva chiamata Grande Hallel,
- la raccolta 146-150 veniva chiamata Piccolo Hallel.

La raccolta Hallel (113-118) veniva cantata a Pasqua, Pentecoste, alla festa delle Capanne, della Dedicazione e dei Noviluni ordinari.

Nel Nuovo Testamento troviamo il termine "alleluia" solo nell'Apocalisse (19:1,3,4,6). Dalla sinagoga l'espressione è passata nell'uso della Chiesa.

Esperienze di fede nella nostra Comunità

Dio decise di aiutarmi!

Vi racconterò la storia di un grande AMORE che ha cambiato la mia vita.

Sono nato in un paese della Basilicata dove ho vissuto per 28 anni.

La mia adolescenza è stata bella e spensierata, trascorsa in una famiglia normale, circondato da fratelli e sorelle, piena di amici con i quali sono cresciuto e con i quali ho condiviso molti momenti belli.

Apparentemente sembravo felice: un ragazzo che si divertiva, vestiva bene, tenuto in considerazione da tutti.

Giocavo a calcio conseguendo anche buoni risultati, ero ricambiato negli affetti ed, essendo il più piccolo in famiglia, ero anche il più viziato.

Ma, nel mio cuore, non era proprio così: sentivo che qualcosa non andava, non ero soddisfatto, la mia vita non era completa.

“Non può essere tutto qui!” dicevo. Paradossalmente non mi sentivo abbastanza amato dalla mia famiglia.

Mi mancava quell'amore particolare ma, invece di cercarlo in mia madre e mio padre, cominciai a cercarlo nelle amicizie o, almeno, quelle che reputavo tali.

Iniziai a frequentare un gruppo di ragazzi più grandi di me attirato dalla loro libertà nel vivere la vita e, come loro, cominciai a bere, ad ubriacarmi, a tornare a casa sempre più tardi e a fumare spinelli.

Mi stavo allontanando velocemente dalle persone che più mi volevano bene.

Ma, in questa corsa, l'insoddisfazione era sempre più grande e quello che facevo cominciava a non bastarmi più.

Bevevo sempre più spesso e gli spinelli cominciarono ad essere sostituiti dalla cocaina, con la speranza che “lo sballo” fosse maggiore e sempre più lungo.

Cominciai a odiare tutti quelli che mi stavano attorno: non andavo più d'accordo con nessuno, frequentavo solo quelli come me... e non eravamo in tanti.

Da qui all'eroina il passo fu breve e, quasi senza rendermene conto, ero diventato tossicodipendente. *“Giuseppe sei un drogato?”*. *“Ma per cortesia, cosa stai dicendo, un drogato io? Spero tu stia scherzando! E poi chi te lo ha detto?! Ma fammi il favore di stare zitto!!!”*.

Queste erano le voci dei miei familiari, dei miei amici e soprattutto della mia coscienza che con grande abilità tenevo a bada ma, purtroppo, la realtà era ben diversa. Avevo toccato il fondo!

Non trovo termini adatti per descrivere la mia condizione e non vorrei scendere in particolari, sarebbero troppo forti, posso però dire questo: nei miei sette anni di

tossicodipendenza ho rischiato la vita molte volte.

Ero cosciente che, probabilmente, il giorno che stavo vivendo sarebbe potuto essere l'ultimo.

Sapevo che ero rimasto completamente solo, io e la droga, sapevo che ero diretto alla morte e che, soprattutto, non avevo trovato quello che stavo disperatamente cercando: il vero AMORE!

Ma, la cosa incredibile è che quando mi trovavo nei guai, quando andavo in astinenza, quando mi iniettavo una dose troppo grande di eroina il mio pensiero andava sempre e solo a Dio: *“Dio mio, aiutami tu!”*.

Questa era la mia invocazione e la mia richiesta d'aiuto.

E, come accade sempre, Egli non ha tardato ad aiutarmi e a manifestarsi.

Una sera, una come tante altre, ero chiuso nella mia macchina dove mi ero appena iniettato l'ennesima dose.

Avevo deciso di farla finita. Analizzando la mia vita trassi le solite, deludenti, conclusioni: non avevo più soldi e non sapevo dove trovarli, mi serviva altra droga e non sapevo come procurarmela, avevo perso la fiducia della mia famiglia e quella di quei pochi amici che continuavano a starmi vicino.

Ero solo.

In pieno “sballo”, la mia mente vagava per trovare una soluzione e, proprio in quel momento, Dio decise di aiutarmi. Avevo la testa china sul petto quando mi sentii chiamare: *“Giuseppe, adesso basta!”*.

Alzai la testa pensando che ci fosse qualcuno dietro di me, guardai nello specchietto retrovisore, mi voltai ma non vidi nessuno.



L'effetto dell'eroina mi passò all'istante e, non capendo cosa stesse succedendo, pieno di paura corsi subito a casa.

Generalmente le mie notti erano abbastanza travagliate: non dormivo bene e, nella mia mente, si accumulavano milioni di pensieri e di paure.

Ma quella notte non fu così: dopo anni d'insonnia, passai una notte tranquilla e, l'unico pensiero che ebbi fu quello di entrare in una comunità per disintossicarmi.

La mattina dopo ne parlai con la mia famiglia e, dopo 20 giorni, entrai in comunità.

Quella notte, capii che la Voce che avevo sentito nella mia macchina era quella di Dio e quella Voce mi ha accompagnato per tutto il periodo della disintossicazione ed, ancora oggi, è dentro di me.

La presenza di Dio nella mia vita è il miracolo più grande che ho ricevuto e che si rinnova ogni giorno. Egli ha colmato tutti i miei vuoti, ha riempito il mio cuore d'AMORE, ha dissolto le mie paure.

Ora ho una nuova vita!

Questa esperienza mi ha portato ad una conclusione: da soli si può uscire dalla droga e molti ci riescono ma il vuoto che era stato riempito dalla droga rimarrà sempre e quel vuoto per me ora non c'è più perché è stato colmato da Dio e dal Suo AMORE!

Giuseppe Lupo



Attualità

La gelosia

In Galati 5:19-22 sono elencati i frutti dello Spirito e le opere della carne.

Nella lista di quest'ultime viene menzionata la gelosia.

Da anni, mi rendo conto con terrore, della posizione che la gelosia occupa nella nostra società. Abbiamo mai pensato alle tragedie familiari che vengono consumate sotto l'influenza della gelosia? La gelosia acceca la mente portando l'essere umano in uno stato d'animo dove si dubita dell'amore e della fedeltà del proprio coniuge.

Nel Cantico dei cantici è scritto: *"La gelosia è dura come l'inferno, le sue braci sono di fuoco"*. (8:6)

La gelosia è un demone molto potente che consuma le persone, riesce ad insediarsi nella mente delle sue vittime levandole la pace.

La gelosia leva la pace, con pensieri violenti, giorno e notte. La Bibbia dice: *"La gelosia ci rende furiosi ed è senza pietà nel giorno della vendetta"*.

E ancora: *"L'ira è crudele e la collera impetuosa, ma chi può resistere alla gelosia?"*. (Proverbi 6:34; 27:4).

Proprio in questi giorni, dove i valori della moralità sono stati così abbassati, si consumano più tragedie familiari come mai nel passato. La scienza definisce questi tragici episodi: RAPTUS.

Noi sappiamo molto bene chi è l'autore di queste atrocità e lo chiamiamo con il suo proprio nome: Satana.

Ci sono due modi per combattere la gelosia. Il primo è evitare di provocare ogni atto che può scatenare il demone della gelosia. Il secondo è quello di non far riposare i pensieri della gelosia nella propria mente. Provocare la gelosia è peccato. Ma è anche peccato avere pensieri infondati di gelosia. Sono molto gravi sia l'uno che l'altro tipo di gelosia.

Stiamo molto attenti, perché questo è un campo molto delicato. Ai primi sintomi di questa grave piaga corriamo ai ripari, non lasciamo che questa infezione ci porti alla rovina della nostra famiglia e della nostra posizione davanti a Dio.

Lea Crociani

Così parla Gesù ad ognuno di noi:

- "Voi mi chiamate MAESTRO e non mi ubbidite.
- Voi mi chiamate LUCE e non mi cercate.
- Voi mi chiamate VIA e non mi seguite.
- Voi mi chiamate SAGGEZZA e non mi ascoltate.
- Voi mi chiamate AMORE e non mi amate.
- Voi mi chiamate RICCO e non mi chiedete niente.
- Voi mi chiamate ETERNO e non mi credete.
- Voi mi chiamate MISERICORDIOSO e non avete fiducia.
- Voi mi chiamate NOBILE e non mi servite.
- Voi mi chiamate POTENTE e non mi onorate.
- Voi mi chiamate GIUSTO e non mi temete.
- Se io vi CONDANNO non mi biasimate".

segnalato da Anna Crociani

Io vo' narrar...

L'inno cristiano "Io vo' narrar" (dall'inglese "Amazing grace", che vuol dire "Grazia sorprendente") ha veramente una dolce melodia.

E' uno di quegli inni presenti in tutte le denominazioni evangeliche.

L'autore delle parole fu John Newton, uno che si autoproclamava un "perduto che poi fu ritrovato da Gesù e salvato meravigliosamente per grazia".

Newton nacque il 24 luglio 1725 a Londra, da un comandante di una nave mercantile che navigava il Mediterraneo.

Quando John aveva undici anni andò, per la prima volta, in mare con suo padre. Fecero insieme sei viaggi prima che il padre andasse in pensione.

Nel 1744 John si arruolò, con entusiasmo, in marina ma trovò in mare delle condizioni intollerabili, per cui disertò.

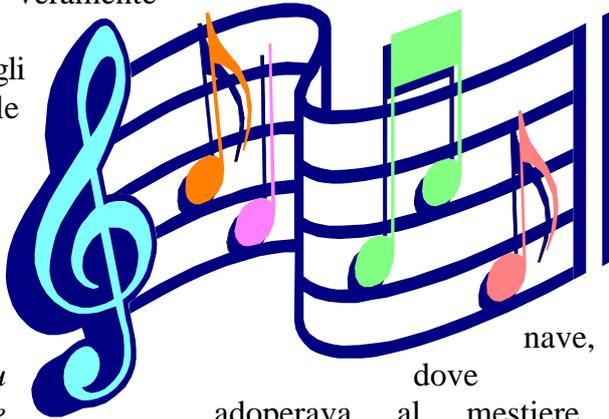
Fu subito ripreso e pubblicamente frustato, inoltre fu retrocesso da aspirante di marina a marinaio comune.

Fece domanda per prestare servizio su una nave di schiavi che lo avrebbe portato in Sierra Leone.

Fu così che divenne il servitore di un commerciante di schiavi e fu brutalmente maltrattato.

Agli inizi del 1748 fu liberato da un capitano di mare

che aveva conosciuto suo padre. John Newton divenne, alla fine, capitano di una sua propria



nave, dove si adoperava al mestiere di schiavista.

Anche se aveva ricevuto un'istruzione religiosa dalla madre, morta quando era bambino, John aveva poco rispetto della fede e della religione.

Comunque, durante una traversata, mentre stava tentando di governare la nave nel mezzo di una violenta tempesta, sperimentò ciò che lui chiamò, più tardi, come la sua "grande liberazione".

Scrisse nel suo diario che quando tutto sembrava perduto e la nave stava per affondare, lui aveva esclamato: "Dio, abbi misericordia di noi!"

Più tardi, nella sua cabina, rifletté su quello che aveva detto e cominciò a credere che Dio l'aveva indirizzato attraverso il temporale.

La "grazia" cominciava a lavorare in lui.

Per il resto della sua vita ricordò sempre l'anniversario del 10 maggio 1748 come il giorno della sua conversione, della sua umiliazione, giorno in

cui egli sottopose la sua volontà ad un Potere più alto.

Passò attraverso molte tribolazioni ma, alla fine, la grazia lo condusse a casa, nel vero riposo di Dio. Continuò il mestiere di schiavista, per un certo tempo, dopo la sua conversione ma, sotto la sua cura, gli schiavi furono trattati benignamente e con umanità. Nel 1755, dopo una seria malattia abbandonò per sempre il mare. Durante gli anni da marinaio aveva cominciato ad istruirsi, imparando, da solo, il latino oltre ad altre discipline.

Dal 1755 al 1760 visse a Liverpool, dove conobbe Giorgio Whitefield, predicatore evangelista e pastore della Chiesa metodista e Calvinista.

Newton divenne il discepolo più entusiasta di Whitefield.

Durante quel periodo Newton incontrò anche John Wesley, fondatore del Metodismo.

L'auto-istruzione di Newton continuò e lui imparò anche il greco e l'ebraico.

In seguito accettò la cura pastorale di una chiesa ad Onley in Inghilterra, ma il locale divenne così affollato durante i culti, che dovette essere allargato.

Nel 1767 si convertì il poeta William Cowper e lui e Newton divennero amici.

La loro collaborazione fraterna, sincera e fondata nell'amore di Gesù il vero ed unico Salvatore, portò frutto nella compilazione di alcuni dei più bei inni evangelici dei nostri innari, tra cui "Io vo' narrar", cantato ultimamente perfino nel concerto di Natale 2002 nella sala Nervi, davanti al papa di Roma: chi l'avrebbe mai detto!

tradotto da Gabriele Crociani

Quiz Biblici

a cura di Tony Lattanzio

ANAGRAMMI

Sapete cosa sono gli anagrammi?

Trovare una parola o frase usando tutte le lettere di un nome o di una frase.

Le sei frasi che seguono sono anagrammi di altrettanti libri della Bibbia.

A) Egli ti domava lento

B) Emigro vacillando

C) Lucidava il legno

D) Li danneggiavi in volo

E) Sei scapola

F) Erode mio unto

(soluzione nel prossimo numero)

Soluzione del gioco

"PER CHI HA PAZIENZA!"

del numero precedente

**Il, sa, vio, te, me, ed, e, vi, ta,
il, ma, le,**

**IL SAVIO TEME ED
EVITA IL MALE**

(Prov. 14:16)

1. C'erano degli utensili destinati al suo servizio = TABERNAICOLO
2. A loro scrissero Paolo, Silvano e Timoteo = TESSALONICESI
3. La sesta delle sette chiese = FILADELFIA
4. Ci lavorava Giovanni Battista = GIORDANO
5. Un'altra parola per esilio = CATTIVITA'
6. Il cugino di Ester = MARDOCHEO
7. Alla creazione, Dio ne mise due grandi in cielo = LUMINARI
8. L'abbiamo ottenuta per mezzo del Signore Gesù = RICONCILIAZIONE
9. L'ultimo dei profeti = MALACHIA

NOTIZIARIO

OSPITI

- Durante questo periodo abbiamo ricevuto la visita dei seguenti fratelli: Eliseo Ciccone (Pescara), Gaetano Stesicoro (Acilia, Rm), Evaristo (Milano).

NASCITE

- Martedì 15 marzo è nato il piccolo Daniele Attorri. Benvenuto Daniele! Dio ti benedica insieme a papà Renato, mamma Roberta e tutta la famiglia.

ATTIVITÀ

- Domenica 27 febbraio e domenica 27 marzo sono stati dedicati al Signore, rispettivamente, la piccola Michela Ricchi e il piccolo Daniele Attorri.
- Sabato 5 marzo, in collaborazione con altre comunità di Roma, si è tenuta una riunione giovanile nella Chiesa di Via del Grano.
- Sabato 19 marzo il gruppo dei giovani ha partecipato ad un incontro nella comunità di Via Anacapri (Rm).
- Domenica 6 marzo e domenica 3 aprile abbiamo celebrato la Cena del Signore.
- Domenica 13 marzo si è svolta la riunione annuale dell'Associazione della nostra Comunità.

DIPARTITE

- Il giorno 8 febbraio il Signore ha chiamato a Casa la sorella Maria La Coppola, di anni 77, mamma del fratello Andrea Ricchi. Preghiamo che la consolazione del Signore riempia i cuori di questa famiglia.
- Venerdì 4 marzo, a soli 33 anni, anche il caro Fabio Russo ha lasciato questa terra per raggiungere la Patria celeste. Che Iddio possa consolare grandemente Monica, i piccoli Ruben e Sedrik, la mamma Fina e tutta la famiglia.

direttore responsabile:
Stefano Zingaretti

redattrici:
Cristiana Crociani
Loide Galioto

hanno collaborato:
Anna Crociani
Gabriele Crociani
Lea Crociani
Tolmino Lattanzio
Tony Lattanzio
Giuseppe Lupo